

Comune di Padova



Settore Servizi Istituzionali

IV COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE EDUCATIVE E SCOLASTICHE, COOPERAZIONE, UNIVERSITA'

*Politiche Educative e Scolastiche, Edilizia Scolastica, Diritto allo Studio,
Cooperazione Internazionale e Pace, Innovazione, Università*

Verbale n. 1 del 5 febbraio 2021

L'anno 2021, il giorno 5 febbraio alle ore 15:30, si è riunita in modalità videoconferenza, la IV Commissione Consiliare, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente Scarso Meri prot. n. 045105 del 01.02.2021.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio comunale, la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
SCARSO Meri	Presidente	P	SANGATI Marco	Componente	P
GABELLI Giovanni	V.Presidente	A	FIorentin Enrico	Componente	A
CAVATTON MATTEO	V.Presidente	P	SODERO Vera	Componente	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	LUCIANI Alain	Consigliere	P
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	P			
PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A			
FORESTA Antonio	Capogruppo	P			
PELLIZZARI Vanda	Capogruppo	P			
BITONCI Massimo	Capogruppo	AG			
CUSUMANO Giacomo	Capogruppo	P			
CAPPELLINI Elena	Capogruppo	A			
MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	A			
	Capogruppo	A			
*Bitonci delega LUCIANI					

Sono presenti in rappresentanza dell'Amministrazione comunale:

- l' Assessora alle Politiche Educative e Scolastiche Edilizia Scolastica Cristina Piva
- Il Capo Settore Servizi Scolastici dott. Silvano Golin

Sono inoltre presenti:

- dott.ssa Maria Alessandra delegata dal Dirigente dell'Ufficio Provinciale Scolastico dott. Roberto Natale
 - prof.ssa Marina De Rossi Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria Università di Padova
 - prof. Luca Agostinetto Presidente del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova
- Presenti alcuni giornalisti.

Uditore presente: Ghedini Francesco

Segretari presenti: Bianca Ceresa Emanuela Maritan
Segretaria verbalizzante: Emanuela Maritan

Alle ore 15:40 la Presidente Meri Scarso constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Prossimo a. s. 2021/2022: allarme per la carenza di educatori ed insegnanti per i servizi educativi e scolastici.

2. varie ed eventuali.

<p><i>Presidente Scarso</i></p>	<p>Saluta i presenti. Apre la seduta con l'appello nominale dei componenti delle Commissioni al fine di verificare la loro presenza alla videoconferenza. <i>Informa che la seduta è registrata e che il video della stessa, trattandosi di seduta pubblica, sarà successivamente pubblicato (GDPR – Regolamento UE 679/2016) nel sito istituzionale dell'Ente www.Padovanet.it.</i> Ringrazia per la presenza la dott.ssa Maria Alessandra , la prof.ssa Marina De Rossi e il prof. Luca Agostinetto. L'argomento della carenza di insegnanti, proposto all'ordine del giorno della Commissione, era già stato affrontato dal Consiglio Comunale nel 2018, in occasione della mozione riferita all'esclusione degli insegnanti con diploma magistrale dalla stabilizzazione e già in quell'occasione era chiaro che ci sarebbe stata una carenza di insegnanti negli anni futuri. Questo problema oggi sembra stia diventando emergenziale. Questa preoccupazione è uscita anche nei giornali nei giorni scorsi e riguarda la dotazione organica del personale insegnante nella Regione Veneto. A questa commissione erano state invitate anche l'assessore Lanzarin e l'assessore Donazzan purtroppo la prima per problema di altri impegni, la seconda non abbiamo avuto in realtà risposta, di fatto non abbiamo la loro presenza. Si vorrebbe che oggi venisse data una panoramica della situazione, chiaramente i livelli coinvolti sono molti, quello del Comune forse è quello che può meno incidere ma sicuramente può segnalare il fabbisogno, poi c'è il livello regionale e quello statale che dovrebbero interagire su questa problematica. Inizia dando la parola all'Assessora per un saluto per passare poi la parola ai relatori invitati a questo incontro. Dopo l'intervento dei relatori chiede all'Assessora se può dare una panoramica dei servizi zero sei presenti in città.</p>
<p><i>Assessora Piva</i></p>	<p>Prende la parola ringrazia e lascia che l'incontro prosegua con l'intervento dei relatori alla fine darà un resoconto della situazione in città.</p>
<p><i>Presidente Scarso</i></p>	<p>Inizia dando la parola al prof. Agostinetto che è il Presidente del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova</p>
<p><i>Prof. Agostinetto</i></p>	<p>Ringrazia e si presenta dicendo che è il Presidente del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova, aggiungendo che l'Università di Padova a due corsi uno con sede a Padova e uno con sede a Rovigo e lui presiede quello di Rovigo che ha l'indirizzo specifico per educatore di asilo nido. Il decreto 65/2017 all'interno del pacchetto della legge sulla Buona Scuola prevede un indirizzo specifico, all'interno delle classi specifiche che sono L19 che permette poi di operare all'interno dei servizi dedicati alla prima infanzia. Non sono moltissimi in Italia i corsi che si sono attrezzati in questo senso perché questo implica rivedere il piano di studi, offrire dei laboratori anche con presenza obbligatoria e organizzare un tirocinio all'interno di questi servizi che sono dedicati ai più piccoli. Precisa che la normativa è ancora in una fase transitoria. Quest'anno ci saranno i primi laureati di questo nuovo corso di laurea. Il Governo dovrà stabilire un periodo transitorio per capire quando questa laurea sarà necessaria per lavorare nei servizi zero sei. Sottolinea l'importanza culturale di questo passaggio, che definisce che per lavorare nella prima infanzia ci vuole una laurea specifica e non un titolo qualsiasi. Questo segna in maniera chiara l'importanza di questi servizi. Aggiunge, che per quanto riguarda gli educatori, non dovrebbero esserci particolari problemi nel reperire questo tipo di professionalità mentre per quanto riguarda il corso di laurea in Scienza della Formazione primaria la situazione è più complessa e su questo argomento passerebbe la parola alla collega Marina De Rossi che presiede questo corso di laurea. Prosegue dicendo che effettivamente questa situazione potrebbe generare qualche perplessità. In quanto si parla di sistema integrato zero sei ma la formazione invece ha un sistema tre sei e sei undici . Passa la parola alla collega Marina De Rossi e resta a disposizione per eventuali domande.</p>
<p><i>Presidente Scarso</i></p>	<p>Ringrazia e passa la parola alla prof.ssa Marina De Rossi prima di dare spazio alle eventuali domande.</p>
<p><i>Prof.ssa De Rossi</i></p>	<p>Saluta e ringrazia per l'invito, racconta che fa sempre piacere condividere con l'esterno una situazione che è complessa e non sempre è compresa all'esterno. Inizia raccontando che dal 98' secondo il decreto 249 è stato istituito l'obbligo della laurea per gli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia che nel 2010 ha portato a costituire il nuovo curriculum portando questa laurea da quadriennale a quinquennale. Attualmente questa è una laurea abilitante. E' I titolo che</p>

	<p>consente l'accesso all'insegnamento nella scuola primaria e nella scuola dell'infanzia. Questo corso si affianca ad un corso parallelo a Verona. Padova con 250 posti e Verona 100 posti. Sappiamo che questi numeri sono insufficienti per la Regione Veneto a causa di un calcolo errato e questo gap nel tempo è aumentato e non è facile da colmare. Il parametro introdotto dalla legge 240 e successive integrazioni è rispettare il numero di docenti strutturati che siano di riferimento stabile a quel corso di studi. Come Università di Padova noi siamo in regola per poterli accreditare e avere il via libera dal Ministero. Queste leggi sono nate con l'intento di dare stabilità e ordine a percorsi di laurea, ad evitare la nascita di corsi in maniera selvaggia che poi non potevano essere sostenuti con professori strutturati dando luogo al dilagare di contratti. Questa regola porta che per ogni corso di studi, secondo un algoritmo di Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), bisogna avere un certo numero di docenti strutturati perché si possa fare l'offerta del corso di Laurea. Il rapporto è un docente ogni 23 studenti. Il calcolo dei docenti dedicati viene fatto dall'Università sulla base di quello che può offrire l'Università rispetto all'impegno di punti budget e di investimenti in una certa area, che nel caso specifico è l'area pedagogica. Fino a due anni fa i posti disponibili erano 200, che con sforzi propri della nostra Università, sono stati innalzati a 250 anche in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale con il quale ci sono frequenti scambi e incontri. Con notevoli sforzi si è riusciti a raggiungere i 250 posti aggiungendo con le forze dell'Ateneo di Padova due docenti strutturati. Naturalmente l'Università di Padova deve equilibrare i bisogni e le risorse pensando a tutti i Settori che la compongono. Sottolinea che il Rettore uscente aveva lavorato molto su questo fronte negli ultimi 6 anni. Ogni anno ci sono 250 insegnanti che possono essere da subito presenti nelle scuole. Aggiunge che questo è un corso di laurea dove sono anche abbastanza regolari nel concludere in tempo il percorso formativo. Segnala che con disposizione del Ministero è possibile dal terzo anno fare supplenze tenendo questo periodo valido anche per i C.F.U. per il tirocinio. Quindi a disposizione c'è un contingente di studenti che possono coprire le assenze degli insegnanti con le supplenze. Conclude l'intervento sottolineando che non dipende dall'Università aumentare i posti disponibili all'interno dei percorsi di formazione, ma è una questione di sostenibilità sono parametri dati dal Ministero. All'interno dell'algoritmo che determina i posti disponibili entrano non solo i docenti ma anche gli spazi offerti agli studenti e tutta una serie di altri parametri che costringono a fare delle scelte ragionate. Diversa invece è la questione della formazione degli insegnanti di sostegno, che ci consente un po' più di elasticità. Padova riesce a mettere in campo 500 posti e Verona 350 posti.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Ringrazia per l'intervento e passa la parola alla referente per l'Ufficio Scolastico Provinciale dott.ssa Alessandra delegata dal dott. Roberto Natale che non ha potuto presenziare.</p>
<i>Dott.ssa Alessandra</i>	<p>Ringrazia e porta i saluti del dott. Roberto Natale. Per l'Ufficio Scolastico la carenza di personale insegnante nelle scuole dell'infanzia è un tema importante perché mette a rischio un servizio ritenuto essenziale. Si sentono solidali con le scuole che faticano a trovare supplenti in corso d'anno e sono disponibili a cercare insieme delle soluzioni valide. Cita una nota inviata dal dott. Natale alla Fism, dove si spiegava che la norma consente di poter attingere personale supplente con titoli di studio affine, solo però dove non si è riusciti a trovare personale qualificato. La scuola che assume questo personale con titolo affine deve dimostrare di non aver trovato nessuno con titolo adeguato. Aggiunge che queste rimangono delle soluzioni di emergenza. Auspicano che in futuro possano esserci risorse economiche per le Università, perché solo così si potrà avere personale qualificato per poter rispondere alle necessità del territorio.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Ringrazia per l'intervento ricordando quali sono i dati delle presenze nei nostri servizi nella fascia 0-3 e nella fascia 3-6: a Padova ci sono circa 790 bambini che frequentano le scuole dell'infanzia statali, 890 che frequentano le scuole dell'infanzia comunali paritarie e 2692 che frequentano le scuole paritarie Fism Spes e altro. Questo significa che il 60% dei bambini che attualmente sono iscritti e frequentano una scuola dell'infanzia che non fa parte del circuito pubblico e comunale. Il rischio che è stato messo in evidenza è che l'accesso ai servizi pubblici sia più appetibile per gli insegnanti per un tema che riguarda anche i contratti e la ricaduta di questa carenza di personale si riversa principalmente sulle scuole paritarie del circuito non pubblico. Questo è un altro effetto anomalo che si crea nel sistema Veneto, perché il sistema veneto poggia su questa strutturazione dei servizi per l'infanzia. Va tenuto conto anche</p>

	di questo elemento specifico della Regione Veneto. Il tema per quanto riguarda il Comune è di non creare bambini o famiglie di serie A e di serie B nell'accesso ai servizi della prima infanzia. Con trattamenti diversificati a seconda del servizio e struttura a cui si rivolgono. Passa la parola all'Assessora e ringrazia il Capo Settore dott. Golin che le ha fornito i dati che ha appena letto.
<i>Assessora Piva</i>	Saluta i presenti e inizia illustrando la situazione nei servizi comunali. Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia la situazione è diversa, mentre nel nido si riesce a reperire il personale educatore, nella scuola dell'infanzia la situazione è più critica è più faticoso trovare personale qualificato. Quando queste insegnanti vincono un concorso statale preferiscono questa scelta piuttosto che rimanere nelle scuole comunali. Per quanto riguarda la situazione delle scuole comunali la situazione non è difficile in questo momento, sappiamo che ci saranno dei pensionamenti e ci sono posti ancora da coprire che stiamo cercando anche in altre graduatorie. Aggiunge che la nostra è una graduatoria che è sempre in evoluzione, anche perché nonostante l'ente comunale abbia bandito un concorso per le scuole e abbia assunto diverso personale, quando si tratta di trovare persone per incarichi e supplenze, anche riferito al periodo particolare che stiamo vivendo di emergenza sanitaria, è faticoso reperirle. Prosegue indicando che probabilmente chi ha molte più strutture rispetto al Comune ha difficoltà maggiori in questo ambito aggiunge che spera di poter sostituire per il prossimo anno il personale che andrà in pensione, si tratta di due unità, e quei 4-5 posti che sono ancora in fase di collocamento. Attualmente sono sostituiti in maniera periodica e a tempo determinato ma l'obiettivo è di poterli coprire con personale stabile. Saluta e ringrazia.
<i>Presidente Scarso</i>	Ringrazia e chiede se ci sono domande, chiede di intervenire il Consigliere Sangati al quale passa la parola.
<i>Consigliere Sangati</i>	Prende la parola e pone una domanda all'Assessora in merito ai concorsi anche se sa che la competenza è dell'Assessora Benciolini. Prosegue dicendo che un paio di anni fa sono stati banditi dei concorsi sia per educatore che per insegnanti ma le graduatorie sono in esaurimento. E' prevedibile che si possa bandire un nuovo concorso per personale educativo/insegnante dal quale attingere o, secondo la normativa, è possibile bandire concorsi solo per i posti rimasti vacanti?
<i>Presidente Scarso</i>	Passa la parola all'Assessora Piva per la risposta, e invita la dott.ssa Alessandra ad intervenire sull'argomento.
<i>Assessore Piva</i>	Prende la parola per rispondere al consigliere Sangati, prosegue dicendo che la graduatoria che si è formata a seguito del concorso fatto per le insegnanti della scuola dell'infanzia vale 36 mesi, quindi come Comune si ritiene valida la lista d'attesa per la parte occupazionale. Il problema si pone per il personale supplente, che è di difficile reperimento ed è questo che crea problemi all'interno della struttura e riguarda solo la scuola dell'infanzia e non il nido.
<i>Presidente Scarso</i>	Ringrazia e chiede alla dott.ssa Alessandra se si sente di aggiungere qualcosa rispetto al tema.
<i>Dott.ssa Alessandra</i>	Prende la parola e riferisce che è stato bandito il concorso con decreto 498 del 21 aprile del 2020 per reperire docenti della scuola dell'infanzia e primaria. Si tratta di una procedura concorsuale a carattere regionale. Finalizzata a coprire in tutta Italia 12.863 posti. Tutte le procedure concorsuali hanno avuto una battuta di arresto a causa dell'emergenza sanitaria in corso. In questi giorni sono arrivate delle prime comunicazioni relative al concorso. Sembra si stia sbloccando qualcosa in questi giorni.
<i>Presidente Scarso</i>	Ringrazia, e visto che non ci sono altri prenotati pone alcune domande al prof. Agostinetto. Chiede, se dopo l'introduzione della normativa della Buona Scuola che prevede un sistema integrato che dovrebbe in qualche modo tenere legate le formazioni e i servizi per l'area dell'infanzia e dei nidi, è possibile in questa prospettiva che le figure formate come educatori possano essere impiegati anche nella scuola dell'infanzia, si riferisce in particolare delle scuole paritarie dove sono presenti i nidi integrati. Chiede che tipo di organizzazione può essere messa a sistema. L'altro aspetto riguarda l'accesso al personale. Si rivolge in particolare alla dott.ssa Alessandra chiedendo se le graduatorie di cui si parla si riferiscono alle scuole statali e alle scuole comunali, per le scuole paritarie esistono delle graduatorie da cui attingere personale per la sostituzione di eventuali carenze come sono organizzati? Lascia la parola per le risposte.

<i>Prof. Agostinetto</i>	<p>Inizia a rispondere partendo dalla prima domanda. La prima domanda posta è una questione molto grande. Crede che l'indirizzo politico sociale dato dal Governo, che ha individuato la necessità di servizi che offrono una prospettiva di continuità nell'età zero sei, sia un indirizzo positivo che ci allinea ad una prospettiva europea. Questo va a beneficio di bambini e famiglie che devono trovare continuità soprattutto in questa fascia di età. E' responsabilità di chi pone questa offerta educativa di creare questa sinergia e questa continuità. Il decreto parla addirittura di poli educativi che vede cogestite assieme servizi educativi per la prima infanzia. Racconta che questa prospettiva in Italia è rimasta sostanzialmente irrealizzata. Questa va a toccare il sistema formativo che di fatto resta diviso. Infatti per i servizi educativi 0-3 rimane la classe di laurea triennale L19 ad indirizzo specifico mentre per le scuole dell'infanzia rimane un corso di studi completamente diverso, come ricordava la collega De Rossi, quinquennale a ciclo unico abilitante e con numeri contingentati. Certo sarebbe interessante ridiscutere a livello di Ministero delle classi di laurea, ma si presenta come un lavoro molto lungo e complesso. A fronte di una carenza oggettiva di personale esiste la possibilità di utilizzare studenti a partire dal terzo anno di Scienze della Formazione che, però notiamo, si orientano di preferenza verso la scuola primaria lasciando un poco scoperta la scuola dell'infanzia. Abbiamo però una indicazione del 2 novembre 2016 da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale di utilizzare per supplenze personale con titolo affine. Sottolinea che vedrebbe utile ricorrere a personale con la laurea L19 con abilitazione ad educatore nel nido, che come preparazione ha una forte impronta pedagogica. Troverebbe più problematico il ricorso a laureati in lettere, sociologia, psicologia che hanno percorsi formativi molto diversi. Forse questo potrebbe essere l'orientamento che si potrebbe dare. Specificando che quell'affine si riferisce a percorsi di laurea che insegnano ad educare bambini molto piccoli.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Ringrazia e chiede alla prof.ssa De Rossi se vuole aggiungere ulteriori riflessioni.</p>
<i>Prof.ssa De Rossi</i>	<p>Prende la parola e riferisce che è d'accordo con il collega e aggiunge che è preoccupata che questa carenza di personale possa portare a delle soluzioni tampone non tenendo conto di quella grande svolta culturale che nel '98 si è creata e ha aperto la strada verso una vera formazione solida degli insegnanti e degli educatori e non riconducendo questo lavoro ad una inclinazione personale. Che è un poco il pregiudizio che si è sempre dovuto scontare. Teme che si possano fare passi indietro rispetto alla svolta culturale intrapresa anche in riferimento alla situazione critica presente nella nostra regione. Non in tutte le regioni la situazione è così critica ecco perché è così difficile trovare una risposta a livello ministeriale. In Veneto c'è un grande bisogno e un numero inferiore di formati in altre regioni invece è esattamente il contrario. Quindi anche l'aumento dei contingentati a livello universitario trova sempre una situazione non omogenea e difficile da sanare. Fatta questa precisazione sottolinea che è assolutamente d'accordo con la proposta del collega con scelte ragionate che garantiscano la qualità. Questa scelta poi è supportata dall'ultimo decreto il 378 che consente ai laureati di classe L19 di iscriversi al terzo anno e nel giro di due anni avere anche la laurea in scienze della formazione ricoprendo l'intera filiera formativa dello 0-6, mentre per altri percorsi di studi è diverso sarebbe una nuova carriera formativa e gli esami riconosciuti sono ben pochi.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Ringrazia per la chiarezza dell'esposizione e passa la parola alla dott.ssa Alessandra per l'accesso alle graduatorie.</p>
<i>Dott.ssa Alessandra</i>	<p>Inizia dicendo che si trova in perfetto accordo con il prof. Agostinetto e la prof.ssa De Rossi auspica, riferendosi ai titoli affini, che venga preferito il percorso di laurea L19. Per rispondere alla domanda sui titoli di accesso la scuola paritaria in base alla legge 62 del 2000 per mantenere la parità deve assumere personale che abbia il titolo abilitante, le scuole paritarie non hanno le stesse graduatorie che vengono utilizzate dalle scuole statali. Le nomine per quanta riguarda le scuole statali vengono sia da concorso che da graduatorie. A fine agosto primi di settembre arriva un contingente dal ministero con il numero di docenti che dovranno essere nominati da concorso e il numero di docenti che dovranno essere chiamati da graduatorie. Si dividono in graduatorie GAE (graduatorie ad esaurimento) e fino allo scorso anno c'erano le graduatorie d'istituto a cui attingevano direttamente le scuole, da quest'anno invece sono state istituite le graduatorie che si chiamano GPS (graduatorie provinciali supplenze). Il lavoro che veniva svolto dalle scuole per le nomine</p>

	<p>fino al 30 giugno quest'anno è stato svolto dall'Ufficio Scolastico Provinciale. Se questi posti messi a disposizione non vengono coperti con le convocazioni fatte dall'Ufficio Scolastico il singolo Istituto può accedere alla graduatoria d'Istituto anche per le assenze che si presentano in corso d'anno ad esempio una maternità. Conclude l'intervento ringraziando i presenti.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Ringrazia anche la dott.ssa Alessandra per la chiarezza. Sottolinea che si evidenzia che i percorsi tra struttura statale e paritaria sono diversi e non si integrano tra di loro. Chiede di intervenire il consigliere Rampazzo Nicola.</p>
<i>Consigliere Rampazzo</i>	<p>Ringrazia i relatori invitati per la chiarezza e la professionalità nel raccontare una situazione. Propone una osservazione in qualità di genitore, questo è un anno molto difficile dal punto sia di vista umano che educativo. Osserva nelle insegnanti fatica e difficoltà in rapporto anche a tutte le norme anticovid, segnala in particolare il distanziamento come momento difficile per i bambini e la difficoltà di comunicazione scuola famiglia riferito al conoscere la realtà che i bambini vivono a scuola. Evidenzia che per i bambini e le famiglie l'unico momento di socialità rimasto è la scuola non potendo più incontrare i nonni o fare attività sportiva. Chiede venga messa particolare attenzione a questo tipo di comunicazione, non sempre i genitori hanno chiaro cosa succede a scuola e non sempre viene spiegato in maniera adeguata cosa succede durante la giornata.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Ringrazia il consigliere Rampazzo per l'intervento che dimostra ulteriormente la complessità del lavoro a cui si dedicano questi professionisti della scuola. Soprattutto nelle strutture dell'infanzia e i nidi. Il rapporto con la famiglia dei bambini che sono in queste strutture educative è fondamentale. L'altro aspetto fondamentale è che questi servizi accompagnano i bambini verso l'accesso futuro agli altri ordini scolastici. Tutti gli studi dimostrano l'importanza del percorso educativo che i bambini fanno nei servizi zero sei. Nulla deve essere lasciato all'improvvisazione piuttosto che alla buona volontà. Ringrazia del lavoro svolto per la formazione e di inserimento e organizzazione di questi servizi sia da parte dell'Assessorato che dell'Ufficio Scolastico. Ritiene che sia importante vigilare sull'evoluzione di questo sistema perché risponda sempre di più alle esigenze delle nostre famiglie e dei nostri bambini. Nella speranza che passi questa fase di emergenza sanitaria, anche se poi dovremo andare incontro ancora di più alle nuove necessità provocate da questa pandemia che ha inciso in maniera significativa sul lavoro femminile. Ed necessario considerare questi servizi un sostegno alle famiglie . Quindi servizi che funzionino, che funzionino bene e che diano una risposta adeguata alle famiglie.</p> <p>Ringrazia e passa la parola all'Assessora per un saluto auspicando altri incontri per trovare soluzioni buone.</p>
<i>Assessora Piva</i>	<p>Ringrazia in particolare i professori dell'Università che ci sostengono in questo momento anche nel percorso formativo con i gestori delle scuole dell'infanzia e dei nidi. Siamo consapevoli che l'educazione zero sei è una educazione che lascia il segno poi in tutto il percorso della vita. Dobbiamo pensare che in questo periodo di difficoltà i servizi zero sei sono aperti con una ripercussione positiva sull'organizzazione familiare. Ringrazia tutti quelli che a vario titolo lavorano per questi servizi. Conclude con la speranza che questo anno possa concludersi meglio di quando è cominciato.</p>
<i>Presidente Scarso</i>	<p>Saluta i presenti e chiude la riunione alle 16.30</p>

*La Presidente della IV Commissione
Meri Scarso*

*La segretaria Verbalizzante
Emanuela Maritan*